

Sono un giornalista freelance. Agli inizi del 2017 cominciai un'indagine giornalistica con oggetto un caso di omicidi seriali nel quale restarono vittime 14 persone, fra il 1974 e il 1985, nella provincia di Firenze.

Gli omicidi seriali furono attribuiti a un serial killer che venne soprannominato dai media "Mostro di Firenze". Dal 1985, non fu mai condannato in via definitiva alcun "Mostro", ma solo "complici" di un presunto autore materiale degli omicidi (Pietro Pacciani) che fu assolto in secondo grado e morì prima del rifacimento del processo di secondo grado. Stando al lavoro giornalistico svolto, l'inchiesta che portò alla condanna dei complici del Mostro di Firenze, in particolare il postino di San Casciano, Mario Vanni (unica persona condannata all'ergastolo), si basa su false testimonianze, compresa quella del cittadino americano Giuseppe Bevilacqua, detto Joe.

La conclusione dell'inchiesta giornalistica è che gli omicidi seriali di Firenze siano da attribuirsi al serial killer americano conosciuto con il nome di Zodiac e che tale serial killer sia l'ex direttore del Cimitero monumentale americano di Firenze, Giuseppe Bevilacqua.

Zodiac è il serial killer di Firenze

Nello svolgimento del lavoro di indagine giornalistica, che è terminato in data 22 febbraio 2018, ho concluso con ragionevole certezza che gli omicidi seriali del Mostro siano da attribuirsi ad un unico serial killer conosciuto negli Stati Uniti con il nome di Zodiac. Questo serial killer è autore di almeno 5 omicidi nel nord della California, ma ne rivendicò molti altri, nelle decine di lettere di sfida che inviò a stampa e polizia.

Ho appurato (anche tramite la soluzione dei codici di alcune lettere inviate dal serial killer detto Zodiac) che l'identità del serial killer risponde a quella del testimone che supportò la condanna in primo grado di Pietro Pacciani, ovvero Giuseppe Bevilacqua. Il quale ha ammesso di esserlo – seppur implicitamente – in data 11 settembre 2017.¹

Le somiglianze fra i due casi di omicidi seriali

Ero arrivato a Zodiac tramite una intuizione: controllare i casi simili a quelli avvenuti a Firenze in altre nazioni. Mi imbattei così nel nome di Zodiac e scoprii somiglianze significative fra i due autori degli omicidi.

Le somiglianze fra i due assassini vanno dal modus operandi alla tipologia delle vittime, dal desiderio di celebrità al piacere della sfida con gli investigatori. Le similitudini sono moltissime da elencare. Vi sono altri esempi, più materiali: l'unica lettera certamente inviata dal cosiddetto "Mostro", che contiene in poche righe due degli elementi tipici della scrittura di Zodiac: l'uso del trattino; un misspelling (republica).² Un altro esempio è la taglia del numero di scarpe.³ l'impronta trovata a Calenzano nel 1981 e attribuita al Mostro dall'ex capo della Mobile di Firenze, Michele Giuttari, è identica a quella sicuramente lasciata da Zodiac sulla sabbia della spiaggia del Lake Berryessa e reperita dalla polizia americana nel 1969.

Giuseppe Joe Bevilacqua

Il lavoro giornalistico portò all'individuazione, a partire da febbraio, del nome di Bevilacqua. L'analisi degli omicidi seriali, la loro comparazione, gli esperti che intervistai e le loro analisi confermavano l'ipotesi. Se per molteplici ragioni risultava possibile che il serial killer di Firenze fosse Zodiac, per molte altre ragioni risultava possibile che Zodiac fosse il Direttore del Cimitero di Falciani. Innanzitutto era italo-americano, requisito fondamentale per poter essere entrambi i serial killer. Poi, era arrivato in Italia nel luglio del 1974 (in realtà la conosceva da molto più tempo, seppi in seguito). Inoltre la sua data di nascita, 20 dicembre, corrispondeva alla data di un crimine di Zodiac ed era collegata ad una lettera inviata da Zodiac all'avvocato americano Melvin Belli²; il numero di caratteri del suo nome e cognome corrispondevano ai codici cifrati stilati da Zodiac che avrebbero dovuto contenerli. A livello teorico poteva essere vero. Per questo, il suo nome risultava essere l'oggetto principale della mia indagine giornalistica.

Scoprii poi che Bevilacqua è un cittadino americano con una carriera di 20 anni nell'esercito USA: è un ex detective del CID della Military Police americana, un veterano della guerra in Vietnam. Abbandonata la carriera militare, Bevilacqua divenne funzionario dell'ABMC, l'agenzia americana incaricata di gestire i complessi cimiteriali monumentali americani delle due guerre mondiali. Dal luglio 1974, Bevilacqua iniziò a lavorare come vice-sovrintendente al Cimitero dei Falciani, in località Impruneta.

Bevilacqua è visibilmente preoccupato ⁴

Incontrai Bevilacqua, la prima volta, a maggio. Al telefono gli avevo prospettato un'intervista sul Vietnam, ma quando arrivai alla sua abitazione, si affacciò spaventato sul balcone e mi domandò più volte per quale ragione mi fossi recato da lui: "Perché sei qui?". Gli avevo scritto, e lo avevo ribadito al telefono, che volevo sentirlo a proposito del Vietnam. Era insolita la sua preoccupazione. Si mostrò preoccupato anche il giorno successivo, nonostante avessimo realmente parlato di Vietnam.

Qualche settimana dopo tornai a trovare Bevilacqua e mi proposi a lui come ghostwriter. Il lavoro mi offrì l'opportunità di conoscerlo meglio.

Scoprii così che oltre ad essere un ex sottoufficiale pluridecorato che guidava un platoon di fanteria nella jungla cambogiana ai tempi della guerra in Vietnam (fra il 1966 e il 1968)⁵, era stato anche un agente del Criminal Investigation Command e il capo della squadra investigativa della base Nato di Camp Darby⁶. Non rispondeva precisamente alla figura del "guardiano di cimiteri" che emergeva dalla sua testimonianza in aula contro Pacciani, del 6 giugno 1994.

La prima conversazione sul Mostro

Mi recai a Firenze una quindicina di volte⁷ nel corso dell'estate. Gli incontri avvennero sempre a casa di Bevilacqua, a Sesto Fiorentino, fatta eccezione per il 28 luglio, quando ci recammo su mia richiesta a Falciani, dove visitammo il Cimitero Americano. Da lì ci

dirigemmo al Bar Marconi in località Falciani. Fu all'esterno di quel locale, davanti a una birra, che gli sottoposi per la prima volta domande sul Killer dello Zodiaco e sul Mostro. Estrassi un foglio dalla cartella e glielo mostrai. Era una semplice cartina geografica del Lake Tahoe (California, USA). Chiesi a Bevilacqua se si trovava da quelle parti nel 1970. Lui si immobilizzò. Rimase quasi letteralmente paralizzato. Solo dopo un lungo silenzio, interrotto dalla monotona ripetizione della mia domanda, disse "ho capito".

Egli ammise di essere stato sul Lake Tahoe nel 1970. Aggiunse che però non poteva parlarne. Gli domandai il perché. E lui mi rispose: "non posso parlare del mio lavoro". La domanda era importante perché il serial killer Zodiac proprio nel 1970 e proprio sul Lake Tahoe rapì e fece sparire una ragazza. Il silenzio di Bevilacqua mi parve significativo.

Heavenly Valley

Sempre in quell'occasione, domandai a Bevilacqua dove avrebbe nascosto il corpo di una persona nei pressi del Lake Tahoe se fosse stato il serial killer. Gli diedi una penna. Lui ci pensò un attimo. Guardò a nord del lago. Disse che il modo migliore sarebbe stato usare un elicottero e lanciare i corpi sui picchi delle montagne. Poi fece un segno su Emerald Bay. A un certo punto, disse sorridendo: "Anzi, lo porterei qui". Indicò Heavenly Valley. Gli chiesi il motivo di quella scelta. Lui disse: "Perché Heaven significa Paradiso".

Non gli avevo ancora mostrato l'Halloween Card, nella quale Zodiac, all'indomani della scomparsa della ragazza nell'area del Lake Tahoe, scrisse a caratteri cubitali: "Paradiso degli schiavi". Né sapevo allora che sulla busta da lettere che conteneva la cartolina Zodiac aveva applicato un francobollo con la dicitura: "In the beginning God...". La frase (non riportata) prosegue così: "...created the Heavens".

Al principio Dio creò i Cieli.

In California con Zodiac

Sempre al Bar Marconi, il 28 luglio, Bevilacqua mi raccontò ciò che aveva omesso nelle volte precedenti, cioè il fatto di essere in California nel 1969 e nel 1966, negli stessi posti e negli stessi anni in cui Zodiac aveva colpito. Il fatto anomalo era che non me l'avesse detto, dato che ero il suo ghostwriter e che non si era ancora parlato di Zodiac.

Bevilacqua mi disse che nel 1966 si trovava a Riverside. Questo lo ripeté per ben tre volte. Nel 1969 era a Santa Rosa, dove lavorava per il CID presso una base a sud della città. Gli chiesi anche se conoscesse l'avvocato Melvin Belli. Pronunciai il cognome in italiano, cioè nella pronuncia sbagliata, ma lui capì al volo a chi mi riferissi.

Sì, sapeva chi fosse.

"Vuoi rompere i coglioni al Mostro?"

Riguardo alle vicende legate al Mostro di Firenze, il 28 luglio, Bevilacqua mi disse che conosceva bene Pietro Pacciani, e che lo aveva più volte incontrato nel bosco dietro il cimitero dei Falciani. Conosceva anche Mario Vanni e Giancarlo Lotti, che definiva "il

peggiore di tutti". In ogni caso, non adottò mai il termine "Mostro" per nessuno di loro, bensì il vocabolo "maiale", al di sotto del quale si trovava, in un vertice di perversità decrescente, il vocabolo "porcello" seguito dal vocabolo "porcellino". A sentirlo parlare così o a storpiare il cognome di Giampiero Vigilanti in Raggianti non poteva non venire in mente il linguaggio di Zodiac nelle sue lettere.

A un certo punto della conversazione Bevilacqua si infastidì.

"Vuoi rompere i coglioni al Mostro?", disse. Gli dissi che "no", non volevo certamente rompere i coglioni al Mostro, ma che i Carabinieri stavano indagando: "Bisogna stare all'erta", osservai. "Hai ragione", rispose lui. Poi domandò: "Pensi che mi verranno a rompere i coglioni?". "Penso di sì", risposi. "Lo penso anch'io", disse lui.

Il libro di Robert Graysmith

Nel successivo incontro ad agosto, sottoposi a Joe alcuni documenti e due libri, fra cui Zodiac, di Robert Graysmith. Si fermò alla copertina e disse: "Questo non è il suo vero nome". Si riferiva all'autore, che, in effetti, ha cambiato cognome. Leggendo il libro, Bevilacqua disse anche: "Mi sembra di averlo già letto". Poi si lamentò del fatto che gli scrittori pur di vendere "riscrivono lo stesso libro dieci volte". In effetti, Graysmith ha sempre parlato di Zodiac in quasi tutti i suoi libri.

Era strano che una persona che diceva di non sapere niente di Zodiac conoscesse quei particolari sull'autore del primo bestseller (uscito nel gennaio del 1986) scritto sulla vicenda. Ancora più strano fu vedere Bevilacqua sospirare alla lettura del nome del detective Dave Toschi. Lo conosceva.

Gli scontrini del delitto degli Scopeti

Gli mostrai le fotocopie di alcune pagine del libro "Delitto degli Scopeti", scritto dall'avvocato Vieri Adriani, dallo scrittore Francesco Cappelletti e dal professore Salvatore Maugeri.

Bevilacqua aveva testimoniato per l'accusa al riguardo di questo duplice omicidio avvenuto nel settembre 1985. Quando gli parlai degli scontrini trovati nelle auto delle ultime due vittime, Bevilacqua esclamò senza stupore: "Sono tutti i posti in cui vado io". In particolare Bevilacqua frequentava assiduamente all'epoca "La Terrazza" di Tirrenia, a cui risale il secondo scontrino più recente fra quelli trovati nell'auto delle vittime in una piazzola di Via degli Scopeti a 300 metri da casa di Bevilacqua.

"Uccideranno Vanni"

Quello stesso giorno mostrai a Bevilacqua anche la conversazione in cui Mario Vanni parlò di un mostro americano incontrato da Pacciani in un bosco. Era un'intercettazione del 2003.

Vanni diceva che Pacciani gli aveva rivelato di avere incontrato il vero serial killer in un bosco. Era un americano. Lo chiamavano Ulisse, Nero.

Dopo avere letto quelle parole, Bevilacqua si arrabbiò molto.

"Penso che lo uccideranno", disse. "Uccideranno chi?", chiesi. "Vanni". Non gli dissi che Vanni era già morto. Gli spiegai che gli inquirenti avevano ritenuto che Vanni avesse parlato di Mario Parker, inquilino di Villa La Sfacciata, entrato e uscito dall'inchiesta negli anni '80. Bevilacqua si rilassò e alla fine della conversazione mi ringraziò.

La conversazione in cui Bevilacqua ammette di essere il serial killer

Nel pomeriggio dell'11 settembre 2017¹ mi trovavo a Monza, dove risiedo. Chiamai Bevilacqua al numero della sua abitazione di Sesto Fiorentino allo scopo di sottoporgli la soluzione di un codice di Zodiac, nel quale l'assassino aveva inserito il proprio nome e cognome. Fu in quell'occasione che Bevilacqua ammise di essere il serial killer.

Gli dissi: "Joe, c'è il tuo nome e cognome sulla lettera di Zodiac del 20 aprile 1970. Ora ti leggo la soluzione". Gliela lessi. Joe rispose: "lo sapevano...".

Bevilacqua era spaventato e rassegnato.⁸ Era per entrambi scontato che la soluzione fosse giusta, anche perché il modo per decifrare il codice me l'aveva suggerito lui stesso (mettendo in risalto la stranezza delle parole della riga posta al di sotto del codice) in uno degli incontri che avevamo avuto ad agosto.

Chi sapeva? "Lo sapevano D'Addario, Colombo, perché loro...". Perché loro erano suoi colleghi di lavoro al CID e quindi avrebbero dovuto sospettare che lui fosse Zodiac? Gli chiesi di andare subito a costituirsi.

Bevilacqua accenna a consegnarsi, ma - sentito l'avvocato - cambia idea

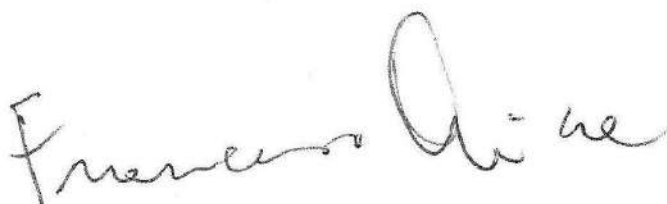
Bevilacqua sapeva che avevo identificato l'autore degli omicidi seriali nella provincia di Firenze in Zodiac, e se ne parlò anche in quella telefonata.

In quell'occasione disse che non si poteva dimostrare che Zodiac fosse l'autore dei crimini a Firenze. Gli risposi che non appena gli inquirenti avessero saputo che Zodiac abitava a 300 metri dall'ultimo luogo del crimine del "Mostro", certamente non avrebbero impiegato molto a capire chi fosse il serial killer di Firenze.

Gli suggerii di andare da un sacerdote, ma lui mi ricordò l'aneddoto di quell'unico prete battista con cui aveva parlato in passato, che gli aveva dato del "diavolo incarnato". Poi aggiunse: "Sì, ma quella era un'altra faccenda". Un'altra faccenda di sangue, cioè.

Suggerii a Bevilacqua di consegnarsi all'Autorità Giudiziaria. Lui rispose di non essersi costituito per "non mettere nei guai altri". Lo ripeté più di una volta: non si consegnò "per gli altri". Accennò a costituirsi, quando mi chiese: "Cosa devo portare?".⁹

Cambiò idea dopo il mio suggerimento di sentire un avvocato.⁹ Dall'ultima telefonata del 13 settembre 2017 (nella quale ritrattava le sue dichiarazioni) non ebbi più sue notizie. Ero arrivato a Firenze nella notte allo scopo di accompagnarlo alla caserma dei Carabinieri di Borgo Ognissanti. Dopo il litigio telefonico, tornai a Monza e non ebbi più sue notizie.



Nota n. 1

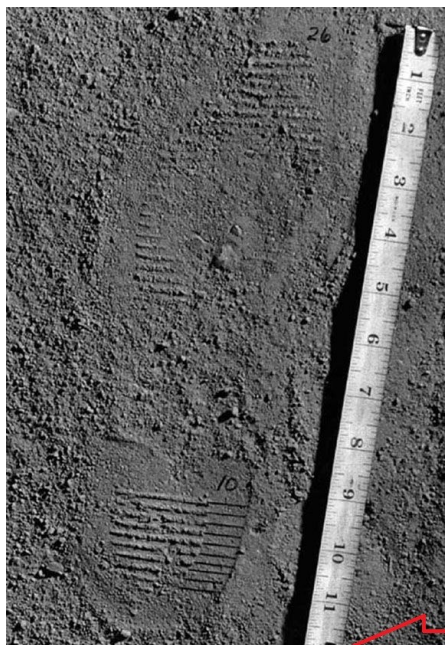
I tabulati riscontrano che la telefonata a cui si riferisce Amicone è avvenuta il 12 settembre 2017, come era riportato nel documento originariamente consegnato ai Carabinieri di Monza. Questa è una copia consegnata alla Procura di Firenze il 16 aprile a cui, appunto, ha cambiato il dettaglio della data. Amicone ha spostato il giorno basandosi sul registro chiamate del cellulare, mentre la telefonata risulta essere stata effettuata dall'utenza dell'abitazione.

Nota n. 2

Non era ancora stata scoperta dalla ricercatrice Valeria Vecchione la rivista utilizzata dal Mostro, il n. 51 di Gente in edicola tra il 14 e il 20 dicembre 1984, quest'ultima data ricorrente nel caso Zodiac, così come i riferimenti all'acqua presenti anche sulla busta inviata a Silvia Della Monica. L'ultima lettera sulla busta è la E di "acque".

Nota n. 3

Le impronte repertate sulla scena del crimine di Lake Berryessa hanno una taglia inferiore, ma nel rapporto delle forze dell'ordine viene per sbaglio aggiunto un pollice in più.



NAPA COUNTY SHERIFF'S DEPT. SUPPLEMENT CRIME REPORT		FILE CASE NO. 105907
(cont'd Page -2-)		

The foot prints measured approximately 13" in length,

Nota n. 4

Prima di sentirlo al telefono, Amicone ha contattato Bevilacqua tramite la direttrice del Cimitero Americano di Sicilia-Roma Melanie Resto, come dimostra uno scambio di email fra i due datato 7 - 10 aprile 2017 agli atti dopo averlo recuperato chiedendone copia alla direttrice.

From: Resto Mélanie
Sent: Monday, April 10, 2017 8:53 AM
To: 'francesco.fenicio.cianci@gmail.com'
Subject: RE: messaggio per Joseph Bevilacqua

Buongiorno Sig. Cianci,

Il Sig. Bevilacqua preferisce che lei lo chiami al numero qui.

Sig. Bevilacqua tramite: [REDACTED]

Regards,

Melanie Resto
Superintendent

American Battle Monuments Commission | Sicily-Rome American Cemetery
Unit 9500 | Box 11 | DPO AE 09624-0011
Piazzale Kennedy 1 | 00048 Nettuno | Italy
T +39 06.98.80.284

From: Francesco Cianci <francesco.fenicio.cianci@gmail.com>
Sent: Friday, April 7, 2017 6:19:10 PM
To: Resto Mélanie
Subject: messaggio per Joseph Bevilacqua

Buonasera,

l'ho chiamata questo pomeriggio per avere un contatto con l'ex Soprintendente Joseph Bevilacqua. Ecco il messaggio che vorrei gli fosse recapitato (se possibile).

Grazie per la cordialità e la disponibilità!

"Salve, sono Francesco Cianci,

la contatto perché sto scrivendo una biografia su una persona che servì per l'Esercito USA fra il 1960 e il 1968.

Della sua vita in quel periodo purtroppo si sa poco. E non so da dove iniziare per le mie ricerche, che partono solo dal fatto che nel periodo del Vietnam doveva essere di base in California e forse faceva parte della Military Police.

Sono del tutto incompetente dell'ambiente militare e avrei bisogno di orientarmi per scrivere questo capitolo che dovrebbe rivestire una certa importanza nel complesso della storia di questa persona.

Contatto Lei per la sua esperienza e perché mi hanno suggerito il suo nome.

Sarebbe disponibile a concordare un colloquio telefonico o anche per email?

Grazie,

Francesco"

Nota n. 5

Amicone non aveva ancora la conferma che Bevilacqua fosse stato in Vietnam nel 1968.

Nota n. 6

Bevilacqua dice di essere stato a capo di una squadra di investigatori a Camp Darby ma è un'informazione dubbia, stante la sua carriera, sebbene nel 2019 sia stato confermato ad Amicone dal tenente colonnello Mark Reese, comandante del battaglione di Bevilacqua in Vietnam, che l'italo-americano abbia svolto attività sotto copertura.

Nota n. 7

Sono stati riscontrati dal ROS sei giorni in cui Amicone e Bevilacqua si sono incontrati, anche se il giornalista si è recato spesso a Firenze nello stesso periodo dei colloqui.

Nota n. 8

Non subito "rassegnato".

Nota n. 9

"Cosa devo portare?... Devo portare la pistola?", chiede Bevilacqua alludendo alla pistola del Mostro. È quello che Amicone specifica ai Carabinieri del ROS il 19 maggio 2018 e che viene riportato nella successiva denuncia del 2020. Durante l'ammissione la moglie di Bevilacqua, Meri Torelli, era all'ascolto.

L'avvocato a cui si riferisce è l'avvocato Francesco Moramarco, dichiara ai carabinieri il 19 maggio 2018.